

Presentato a "Il simposio delle Muse"

"Solo Fango"

di Giancarlo Narciso

Racconta lo scenario apparentemente rassicurante di Arco e Riva del Garda



(B.C.) È un libro giallo? Sì. È un libro di denuncia? Anche. Perché **Giancarlo Narciso** è un tipo meticoloso, soprattutto quando si mette in testa di scrivere una "fiction" dai connotati inquietanti, quelli, tanto per intenderci, di casa nostra o, meglio, di casa sua, il Trentino. Il romanzo s'intitola "Solo Fango" (pagg. 272, EA **Edizioni Ambiente**, euro 16) ed è stato presentato venerdì scorso (22 ottobre) presso "Il simposio delle Muse" di Crema, che si trova in via Marazzi, un vicolo di antica data e storica memoria, un poco oscuro ma intrigante per una libreria il cui anfitrione è **Gilberto Polloni**. L'autore narra la genesi del romanzo, di cui è prossima la ristampa: il Trentino, in particolare il territorio provinciale di Trento, non è soltanto quell'icona fotografica cui siamo abituati, ma anche un territorio dove la pubblica virtù deve comunque prevalere su quei "vizi privati" ricollegabili a intrecci di carattere politico. Una regione autonoma che beneficia di ingenti contributi statali, troppo spesso, secondo Narciso, distribuiti per "accontentare" piuttosto che per reali, effettive necessità. Narra, l'autore, che un cronista di un quotidiano locale, esperto in inchieste, quando ne ha fatta una "scomoda", è stato "promosso" al "servizio esteri" dello stesso giornale, quando si sa benissimo che gli "esteri" per un giornale del posto sono soltanto lavoro di scrivania al computer, taglia e incolla. Al centro del libro, una discarica di rifiuti in procinto di spazzare via interi paesi. Un'indagine serrata che svela un Trentino differente, anch'esso risucchiato nella melma della criminalità ambientale e degli interessi politici, che sembra aver dimenticato 268 persone morte venticinque anni fa (la strage della Val di Stava, 19 luglio 1985, quando crollò un bacino di decantazione rifiuti, travolgendo tutto e lasciando, appunto, "solo fango"). In uno scenario tragicamente reale, tra sospettati eccellenti e inquirenti poco interessati a scoprire la verità. Perché «la verità è la fuori, di fronte agli occhi di tutti. Basta volerla vedere».

